

Diamo la possibilità di pagare le tasse

27 dicembre 2008 — pagina 1 sezione: NAPOLI

Non c'è una lira, anzi un centesimo di euro. Siamo in recessione. E se Roma piange, Napoli singhiozza. Come di consueto nel mese di dicembre, ci si accorge che la coperta della legge finanziaria è corta: Palazzo Chigi e il Parlamento devono scegliere tra tagli alla ricerca, alla scuola, alle opere pubbliche. Si riparla di manovra sulle pensioni. Qui da noi, manutenzioni stradali in tilt, ritardi nei pagamenti ai fornitori, addirittura il terzo settore (quello del no profit) arranca. Non è intenzione di chi scrive analizzare le cause di quanto sta accadendo. L'obiettivo è chiarire che se la pubblica amministrazione si lamenta di una congiuntura economica sfavorevole, i cittadini non se la passano meglio. Tra le idee a "costo zero" per migliorare la qualità della vita dei napoletani, mi ero permesso di suggerire un più facile accesso alla rateazione di importi "iscritti a ruolo", le famigerate cartelle esattoriali emesse a Napoli da Equitalia Polis (qualcuno continua a chiamarla Gestline). Una delle ultime leggi del governo Prodi ha attribuito a Equitalia la possibilità di concedere il rateizzo senza il preventivo assenso di chi deve incassare (Agenzia delle entrate, Inps, Comune). In assenza di una normativa chiara e precisa, però, Equitalia si è "auto regolamentata" emanando alcune direttive a uso interno. Pur apprezzando lo sforzo di colmare con provvedimenti aziendali il vuoto legislativo, non si può negare che l'interpretazione data da Equitalia alle norme sia andata in senso contrario alla ratio del legislatore: gli italiani sono senza soldi, aiutiamoli. Due le immediate conseguenze di queste direttive: nella prima rata del rateizzo sono compresi interessi di mora, aggi di riscossione e spese varie. Può quindi accadere, ad esempio, che un contribuente debba pagare una prima rata di 8 mila euro e per i successivi tre anni rate mensili da 300 euro. A prescindere dalle considerazioni giuridiche sulle "direttive esattoriali", si può senz'altro affermare che è stato tradito lo spirito della legge sopra richiamato: finita la stagione dei condoni, tutti devono pagare le tasse ma devono anche essere messi in condizioni di poterlo fare. Diamo respiro al portafogli delle famiglie. Chi, continuando con gli esempi, non ha la materiale possibilità di sborsare 4.800 euro per arretrati Ici, forse 100 euro al mese per quattro anni riesce a tirarli fuori. Urge un intervento legislativo in favore dei cittadini-contribuenti. Altra censura riguarda l'impossibilità di rateizzare la Tarsu. Per questioni che sarebbe addirittura noioso elencare in questa sede, Equitalia ha stabilito che la tassa sullo smaltimento dei rifiuti non rientra tra i debiti rateizzabili. In questo caso la soluzione è teoricamente più semplice: il Comune di Napoli può decidere di autorizzare l'Agente della riscossione a rateizzare i debiti per Tarsu, prescindendo dalla normativa nazionale. In altre sedi ho espresso severe critiche a un sistema dove l'Agente della Riscossione non è messo in condizioni di dialogare con i cittadini e spesso nemmeno con gli enti creditori. La giustificazione è più o meno sempre la stessa: chi di mestiere fa l'esattore deve spesso usare le cattive maniere per incassare. Ipoteche, fermi amministrativi alle auto, addirittura accesso ai conti correnti e agli stipendi dei contribuenti per pignorare, sequestrare, recuperare denaro. Qualche manifesto per strada ha invocato l'aiuto di Nostro Signore per proteggerci dall'aggressività di Equitalia. Accogliendo i suggerimenti propositivi dell'associazione "contribuenti.it", con toni pacati si chiede piuttosto ai nostri amministratori di porre un freno alla "aggressività esattoriale". Mettiamo le famiglie in condizioni di pagare. Non costringiamole a indebitarsi o, peggio, a cadere nella spirale dell'usura. L'autore è difensore civico per la città di Napoli

- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/12/27/diamo-la-possibilita-di-pagare-le-tasse.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page